

# Meglio la gru della scala mobile

**Salari più alti rispetto ad altri settori- 4 - 5 mila franchi al mese già ai livelli minimi - per i lavoratori dell'edilizia e del genio civile. Nessun dumping salariale, se non forse nei comparti dell'edilizia secondaria, dove maggiore è l'incidenza del costo del lavoro. Cosa è successo? Gli impresari hanno aumentato la produttività e pagano meglio un numero minore di lavoratori più specializzati.**

In Svizzera il comparto dell'edilizia gode di ottima salute, e da qualche anno a questa parte sta registrando una continua crescita; complici indubbiamente, per l'edilizia privata, i favorevoli tassi di interesse applicati per l'accensione di un mutuo, e per quella pubblica, i 'grandi lavori', portati a termine di recente o in corso d'opera. «In Ticino sono in corso due importanti grandi opere: lo scavo della galleria Vedeggio-Cassarate, con la conseguente riattazione di tutta l'area circostante lo svincolo autostradale di Lugano Nord, e quello dell'Alp Transit al Ceneri, i cui lavori ufficiali dovrebbero prendere avvio nel mese di giugno», testimonia Vittorino Anastasia, vicedirettore della sezione Ticino della Società svizzera impresari costruttori (Ssic), che continua: «Si tratta indubbiamente di com-

messe di rilievo per il nostro Cantone, che vedono coinvolte alcune grosse società edili locali; questa concentrazione di mezzi finanziari riduce il numero di appalti a discapito, purtroppo, delle realtà medio-piccole».

Uno dei tratti distintivi del comparto edile è la sua suddivisione in realtà piccole, medie e grandi. Quelle piccole - con meno di 5 dipendenti - sono per loro natura molto flessibili, e possono adattarsi velocemente a eventuali picchi produttivi, facendo magari ricorso a lavoratori interinali. Quelle grandi, ognuna delle quali dà lavoro a circa un centinaio di dipendenti, hanno una struttura che consente loro di ammortizzare senza problemi i costi fissi, con il vantaggio di poter assumere appalti per qualunque tipologia di intervento. «Le uniche a soffrire un po' sono dun-

que quelle medie, con costi fissi piuttosto pesanti; e in difficoltà nell'offrire lavoro, in maniera continuativa, sull'arco di tutto l'anno, a una cinquantina di dipendenti», spiega Paolo Locatelli, segretario dell'Organizzazione cristiano-sociale ticinese (Ocst) di Bellinzona, che precisa: «Assistiamo inoltre a una graduale trasformazione della struttura delle imprese: ai 'picchi di attività' le aziende sembrano non rispondere più con assunzioni di durata indeterminata (posti di lavoro fissi), ma ricorrono con maggior frequenza ai lavoratori interinali o, con l'introduzione della libera circolazione delle persone, a lavoratori distaccati specializzati. Uno 'zoccolo duro', al quale si aggiungono quindi altre figure professionali solo per un determinato cantiere o per un periodo limitato. Una mutazione delle strutture d'impresa, dunque, da tenere costantemente sotto osservazione; la percezione, per lo meno allo stato attuale, è che questa trasformazione sia dettata da motivi di competitività e concorrenzialità tra imprese, e non da intendimenti speculativi, atti a creare del dumping salariale o contrattuale».

Nel complesso, comunque, il settore edile si presenta forte e ben strutturato, complice anche il lavoro fatto - in maniera congiunta da sindacati e impresari costruttori - per migliorare le condizioni salariali, e più in genere lavorative, di quanti operano nel comparto. «Tradizionalmente, il comparto si suddivide in edilizia primaria (relativa alle costruzioni vere e proprie) e artigianato,



**Vittorino Anastasia, vicedirettore della sezione Ticino della Società svizzera impresari costruttori (Ssic).**

ma da un punto di vista salariale i due comparti non sono molto difforni», precisa Paolo Locatelli. «Il settore presenta salari che, nel corso degli anni '90 e poi del 2000, hanno subito un costante adeguamento al costo della vita, e dunque al mantenimento del potere d'acquisto, beneficiando di interessanti aumenti: circa 500 franchi lordi nell'arco degli ultimi sei anni», asserisce il segretario dell'Ocst.

Ma esaminiamo più nel dettaglio la componente salariale del comparto, partendo dalla base: nell'edilizia il salario minimo per i manovali (classe C) è fissato in 23,25 franchi all'ora, per arrivare ai 28,45 dei lavoratori diplomati, e ai 30,45 dei capi. Ma la media dei salari reali per il 2005 evidenzia come ci si posizioni già al di sopra dei minimi contrattuali: si passa infatti da una media di salario mensile reale per la classe C di 4.140 Franchi, ai 4.933 per un lavoratore di classe A (e dunque qualificato), ai 5.670 circa dei capi.

Rispetto ad altri settori professionali - si pensi in particolare alla vendita - le retribuzioni del comparto si presentano dunque indubbiamente superiori, e il contratto nazionale mantello applicato nell'edilizia garantisce una certa uniformità dei salari, rendendo minimo - sull'ordine di 1,50 franchi all'ora - il divario esistente fra il nostro Cantone e il restante territorio elvetico, che a linee generali si presenta suddiviso in tre zone salariali.

Del resto, le buone retribuzioni del comparto sono direttamente collegate al positivo andamento del mercato edile, che presenta a tutt'oggi trend di continua crescita, complici anche i tassi ipotecari, che continuano a rimanere di sicuro interesse. «Occorre tuttavia precisare che se da un lato il settore offre possibilità lavorative notevoli, per gli impresari le percentuali di guadagno raggiungono, nella migliore delle ipotesi, il 5%: una percentuale davvero irrisoria se paragonata con gli utili di guadagno raggiunti da altri settori industriali», precisa Vittorino Anastasia, che continua: «il nostro non è un settore facile: si tratta di un ramo in cui il prodotto 'perfetto' non esiste, e vari sono gli ostacoli in cui si può incorrere in corso d'opera; una situazione che spesso fornisce il pretesto al cliente per chiedere



**Paolo Locatelli, segretario dell'Organizzazione cristiano-sociale ticinese (Ocst) di Bellinzona.**

un ulteriore ribasso sul prezzo o per procrastinare il pagamento. Da questo punto di vista, la nostra è dunque una categoria contrattualmente debole nei confronti del committente, sia esso pubblico o privato».

Se dunque il settore non appare come dei più facili per gli impresari, d'altro canto esso offre ottime tutele nei confronti dei dipendenti, frutto di sinergiche trattative condotte, nel corso degli anni, tra impresari e commissioni paritetiche, e che hanno portato, al di là di buone condizioni salariali, anche all'ottenimento di interessanti condizioni contrattuali. «Da citare sicuramente la quinta settimana di vacanza per i lavoratori con più di vent'anni e la sesta per chi abbia più di cinquant'anni; e poi il prepensionamento anticipato per alcuni dei nostri comparti, che a partire dal 2003 è stato fissato a 60 anni; un ottimo riconoscimento per i lavoratori, spesso chiamati a svolgere attività fisicamente logoranti, e interessante anche per la stessa azienda: con l'aumentare dell'età, aumenta infatti anche la possibilità di incorrere in incidenti, che nei casi più gravi possono finire per gravare sulla stessa Ai (Assicurazione di Invalidità)», chiarisce Paolo Locatelli, cui fa eco Vittorino Anastasia: «Una conquista importante, che tuttavia incide nella misura del 4% sugli oneri sociali che i datori di lavoro devono

versare. Oneri che, in termini generali, sono quantificabili in una percentuale pari a circa il 66% nel caso degli impiegati nell'edilizia, per salire al 68% nel caso di personale impiegato nel genio civile». Il pensionamento anticipato è una voce importante delle assicurazioni del personale, insieme a Avs, Suva, perdita di guadagno in caso di malattia, assegni familiari, Lpp, ecc..., che con le assenze pagate (vacanze, giorni festivi, ecc...) e la tredicesima mensilità compongono il totale del costo degli oneri sociali. A questi vanno poi aggiunti quelli per le attrezzature e l'equipaggiamento del personale, per la formazione e per la responsabilità civile; senza poi dimenticare i costi per la sorveglianza e la conduzione sui cantieri e le spese generali. «Si arriva in tal modo a un costo, per l'impresa, che è più del doppio del salario lordo percepito dal dipendente. In termini di cifre, questo vuol dire che un salario orario medio, per un operaio, di 29 franchi, l'impresa lo fatturerà circa 68», precisa il vicedirettore della Ssic, che continua: «Il ricorso all'automazione e a più performanti attrezzature tecniche ha permesso di limitare i costi nel settore edile, cosicché oggi la costruzione di un edificio richiede un investimento non molto differente da quello necessario una decina di anni fa.

Se dunque dal '90 ad oggi i prezzi al consumo sono cresciuti solo di poco, diversamente i costi imputabili ai materiali e ai salari hanno subito un forte aumento dal 2000 ad oggi». E per il futuro? Ci saranno ulteriori aumenti? «Riteniamo che anche per il futuro ci siano dei buoni margini di manovra. Negli ultimi vent'anni, il numero dei lavoratori presenti sui cantieri si è dimezzato: si è passati infatti dai 14mila del 1990, ai 9mila del 1995, ai 6.300 del 2006; nonostante ciò, grazie a una meccanizzazione più spinta, si è riusciti ad ottenere una migliore produttività, e questo depona a favore di prossimi aumenti salariali. A questa considerazione va poi aggiunta quella che vede il mercato dell'edilizia primaria essenzialmente interno al nostro stesso Paese,

e dunque le componenti che classicamente penalizzano l'industria - come ad esempio il cambio o l'esportazione - non fanno sentire i propri effetti negativi sull'edilizia», spiega fiducioso Locatelli, che tuttavia puntualizza: «La situazione occupazionale e retributiva del comparto si presenta quindi buona, ma presto o tardi occorre mettere in conto che si arriverà a una saturazione del settore, e allora gli equilibri potrebbero cambiare».

È dunque ipotizzabile una riduzione dei costi nel comparto edile? «I margini di manovra sono ristretti, poiché molto di quanto si poteva fare è già stato attuato, facendo anche ricorso all'auto-

mazione», puntualizza Anastasia, che ricorda come la voce più importante di costo sia da correlare proprio all'impiego della manodopera: «Il comparto edile che si occupa di costruzioni nuove registra un'incidenza dei salari sul totale del costo dell'opera pari a circa il 55%; una percentuale che scende al 44% nel genio civile, e si riduce ancora nell'ambito dei lavori di scavo e nella realizzazione di gallerie, a causa dell'impiego di grandi macchine. Situazione ancora diversa, invece, per le opere di risanamento o ristrutturazione: qui l'incidenza della manodopera è pari addirittura al 65-70%, dato che in quest'ambito il ricorso ai macchinari è

pregiudicato dal fatto di dover intervenire su costruzioni già esistenti, che vanno dunque preservate nella loro struttura».

Non va poi dimenticata un'altra voce di costo importante per il settore edile: quella della formazione professionale, che è andata assumendo un'importanza sempre maggiore nel corso degli ultimi anni, e la cui importanza viene unanimemente riconosciuta sia da parte delle imprese che da parte delle commissioni paritetiche: «Oggi, la manodopera operante sui cantieri deve necessariamente essere molto qualificata, e i grossi sforzi condotti in questo senso sono stati premianti per tutto il comparto; le voci di costo sono piuttosto ingenti, ma rappresentano un sicuro investimento per il futuro», segnala al riguardo Vittorio Anastasia, che ricorda come a Gordola la Ssic abbia il proprio attivo centro di formazione per quanti operano nel comparto edile. Del resto, disporre di personale qualificato ha anche contribuito a una sostanziale riduzione del numero di incidenti sui cantieri: un recente studio della Suva ha reso noto come il Ticino sia sceso a 215 infortuni ogni 1000 lavoratori: un dato confortante, che indica come il nostro Cantone, dopo 10 anni, sia finalmente riuscito a portarsi nella media svizzera.

Il comparto edile, visto nelle sue varie angolazioni, si presenta dunque ben strutturato e tutelato; non va però dimenticato quello che potrebbe essere definito in prospettiva il suo 'tallone d'Achille': l'aumento della presenza nei nostri cantieri di lavoratori distaccati, in particolare provenienti dall'Italia, indipendenti o impiegati da ditte italiane. «Con l'introduzione degli accordi bilaterali e della libera circolazione delle persone, questa presenza è già oggi diventata piuttosto invasiva nell'artigianato dell'edilizia - meno nell'edilizia principale - e occorre dunque rimanere costantemente vigili», afferma Locatelli. «Come impresari il problema non è al momento molto avvertito, anche perché l'edilizia principale resta ancora fondamentalmente radicata al territorio; è raro infatti che un'azienda del Bellinzonese acquisisca delle commesse nel Luganese, e viceversa. E questo vale anche per gli imprenditori esteri - e in particolare italiani - che per venire

## Organizzare una conferenza, un evento, coronati dal successo...



...è un' **ARTE**

### Vi offriamo:

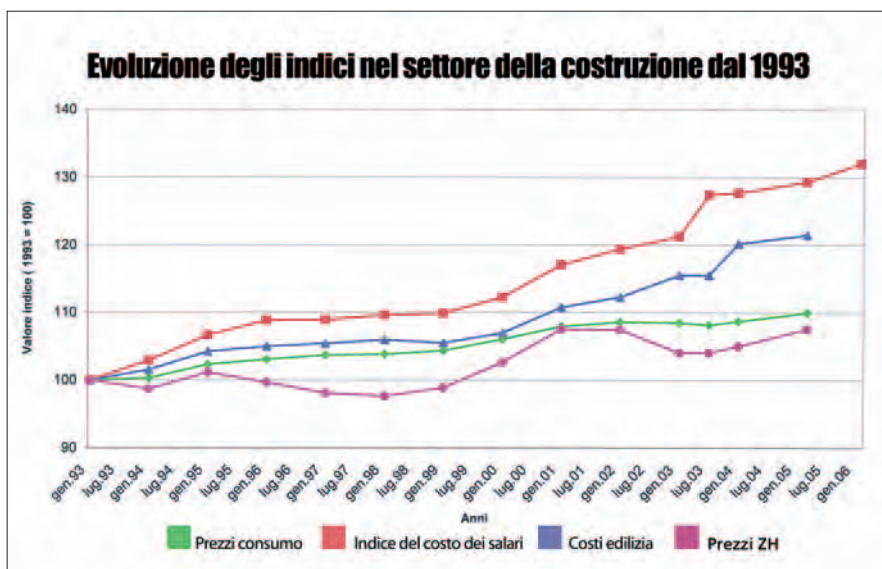
- Un elegante Centro Business con 5 sale climatizzate e luce naturale da 10 a 320 posti
- La videoconferenza e le più moderne tecnologie
- Personale professionale con un servizio ed una cucina impareggiabili

Per ulteriori informazioni visitate il nostro sito web: [www.leopoldohotel.com](http://www.leopoldohotel.com) oppure chiamateci al numero: **0041(0)91 985 88 55**



**PRINCIPE LEOPOLDO**  
& RESIDENCE

Via Montalbano 5 6900 Lugano



a lavorare in Ticino dovrebbero sottostare a una serie di richieste (sdoganamento dei macchinari e delle attrezzature, inoltre delle richieste per allacciarsi all'acqua, all'elettricità, alle reti fognaria,...) che a priori rendono poco attrattiva l'operazione. E poi, non bisogna dimenticare che attual-

mente anche il comparto edile italiano è in crescita, e dunque le aziende del settore trovano già sufficienti sbocchi sul mercato locale. Diverso il discorso per l'edilizia secondaria, dove ritroviamo parecchi lavoratori esteri», spiega Anastasia. È dunque nel settore dell'artigianato che la libera circolazione delle

persone richiede alcune cautele e va attentamente monitorata: «Come sindacati siamo presenti sul territorio con le commissioni paritetiche, e dal canto loro anche gli impresari si impegnano a esercitare un'opera di controllo tesa ad evitare abusi, ad esempio sui salari o sul rispetto degli opportuni presidi di sicurezza. Se però la conduzione di un cantiere è facilmente controllabile, più difficile risulta effettuare dei controlli all'interno delle costruzioni, laddove sono chiamati ad operare, ad esempio, pittori o piastrellisti», ammette Locatelli.

Una delle novità previste dall'applicazione della seconda parte degli Accordi bilaterali è quella relativa ai cosiddetti 'distaccati', ossia quei lavoratori della Comunità Europea che, come indica il termine, possono venir 'distaccati' sul territorio elvetico per un massimo di 90 giorni all'anno. Per effettuare queste assunzioni è sufficiente una notifica, e non è più necessario richiedere l'apposito permesso. Durante questo periodo essi continueranno a

# www.currency.ch

Negoziare le divise online alle migliori condizioni



Bullish Attitude

Contattateci subito T +41 (0) 22 319 22 00 support@currency.ch




venir retribuiti dall'impresa italiana che ha acquisito la commessa, con l'obbligo, però, di rientrare ogni sera al proprio domicilio. «Si tratta di forze lavoro qualificate e professionali, cui parecchie ditte ticinesi ricorrono per far fronte agli alti e bassi della loro produzione. Al momento, le notifiche in campo edile sono relative ad alcune professioni specifiche, come ad esempio quella dei casserratori o dei ferraioli. Diverso il discorso per l'artigianato, dove la presenza dei distaccati è doppia rispetto a quella registrata nell'edilizia primaria: basti pensare che, nel solo 2005, i falegnami distaccati nel nostro

Cantone sono stati 1.200», evidenzia il segretario dell'Ocst. Dunque una presenza, quella dei lavoratori stranieri distaccati, abbastanza forte, ma che al momento non desta particolari preoccupazioni, assorbita com'è da un mercato già di per sé 'euforico'. «E poi si tratta di una situazione che, almeno sulla carta, è molto ben regolamentata, e prevede tra l'altro che questi lavoratori percepiscano un salario identico a quello dei nostri connazionali. Una maggiore possibilità di sfuggire ai controlli si ha per gli indipendenti, ossia coloro che non essendo assunti da un datore di lavoro, devono provvedere personal-

mente ad assicurarsi e a fatturare direttamente le proprie prestazioni al committente», puntualizza Anastasia, che ricorda come in Ticino sia operativa, a partire dall'agosto 2003, l'Aic (Associazione interprofessionale di controllo), un apposito ente che si occupa del controllo dei lavoratori distaccati nel settore dell'edilizia e affini. E il temuto rischio di dumping salariale? «Non ci sono al momento segnali che la situazione possa evolvere in tal senso, neppure nel settore dell'edilizia secondaria. L'importante è vigilare sull'applicazione delle norme: se anche per i distaccati si potessero far rispettare tutte le regole, non ci sarebbero in assoluto possibilità di dumping», asserisce convinto Anastasia.

Al momento, dunque, visto che il mercato edile offre opportunità per tutti, la pressione della libera circolazione delle persone non si avverte in termini allarmistici; «Da qui a qualche anno lo scenario potrebbe però cambiare: se infatti il mercato dell'edilizia -com'è presumibile - subirà una contrazione, diverrà più spinoso il rapporto fra manodopera fissa e imprese locali rispetto ai lavoratori interinali o ai lavoratori distaccati: e in quest'ultima categoria penso in particolare ai cosiddetti 'padroncini', ovvero quei lavoratori registrati indipendenti, che sfuggono agilmente a controlli salariali e contrattuali come, ad esempio, il rispetto dell'orario di lavoro», precisa dal canto suo Paolo Locatelli. A detta di entrambi i nostri interlocutori, il comparto si presenta dunque ben strutturato, con buone retribuzioni e condizioni contrattuali di tutto rispetto. «Il forte ricorso all'automazione degli ultimi anni ha contribuito ad alleggerire il carico lavorativo di quanti operano nel settore; e sebbene si tratti di un comparto produttivo di per sé ancora piuttosto 'duro' - in cui tra l'altro si è spesso chiamati a confrontarsi con condizioni meteorologiche avverse - non bisogna dimenticare che esso offre anche interessanti possibilità di carriera: a un giovane manovale senza conoscenze di sorta (che venga dunque assunto in categoria C), il settore offre, previa frequenza di appositi corsi, la possibilità di diventare capo, e addirittura impresario costruttore», conclude Vittorino Anastasia.



**GRAS SAVOYE (SUISSE) SA**


**Broker assicurativo internazionale**  
**Francesco Rossi**  
**Direzione per la Svizzera italiana**

Broker at **LLOYD'S**

**SPECIALISTA IN:**

- ▶ FINE ART
- ▶ FINANCIAL INSTITUTIONS
- ▶ MARINE

« Global Ressources, Local Delivery »



**300 sedi in 100 nazioni**

Via San Salvatore 13 CH-6902 Paradiso  
 Telefono +41 (0)91 922 86 86 Fax +41 (0)91 922 86 88  
 www.grassavoie.com www.willis.com